

flash **DOMANI GOLDEN GALA ALL'OLIMPICO**
Camossi: «Manca il salto triplo
Eppure sono campione mondiale»

Una polemica anima la vigilia della 21ª edizione del Golden Gala di atletica leggera. Paolo Camossi, oro ai mondiali indoor nel triplo, sbotta: «Che delusione! C'è un campione mondiale del triplo e nel meeting più importante in Italia non si mette in programma il triplo. Mi pento di andare a gareggiare in Coppa Europa per onorare la maglia azzurra. E poi mi vengono a dire che ci sono problemi televisivi, di spazio e soldi...». Il budget ristretto non ha impedito la presenza di Maurice Greene a Marion Jones.



PALLAVOLO, WORLD LEAGUE
L'Italvolley batte Cuba
e vola in semifinale

L'Italia è ancora una volta nelle semifinali della World League. Gli azzurri superano nettamente Cuba nel match decisivo, e passano il turno insieme alla Russia, che a sua volta batte l'Olanda per 3-1. A decidere è il quoziente set, dopo tre giorni di gare intense e dai risultati contrastanti, ma soprattutto la grande convinzione nei propri mezzi messa in mostra da questa nuova Italia nella gara più delicata. Le semifinali si giocano oggi, l'avversario dell'Italia è al momento ancora da stabilirsi, in base ai risultati dell'altro girone.

MERCATO
Rivaldo vicino alla Lazio?
Il Barcellona: «Incredibile»

Dal ritiro della nazionale brasiliana Rivaldo chiede una presa di posizione del Barcellona e la risposta non si fa attendere. «Lo posso dire scandendo ogni lettera o in forma tassativa: Rivaldo è intrasferibile», ha detto il direttore generale del club spagnolo, Anton Parera. Il fuoriclasse del Barcellona aveva in realtà chiesto l'intervento diretto del presidente Joan Gaspart, ma per ora le parole di Parera suonano come una assicurazione sufficiente a tranquillizzare Rivaldo. Il muro tra la Lazio e l'uomo dei suoi desideri sembra insomma sempre più alto, almeno a sentire le dichiarazioni dei diretti interessati.

CALCIO, EUROPEI FEMMINILI
Oggi l'Italia sfida la Norvegia
nella partita più difficile

Nella seconda giornata del girone B la Nazionale di Carolina Morace sfida le campionesse olimpiche della Norvegia (ore 17.45, differita alle 20 su Eurosport). Italia e Norvegia guidano il gruppo con 3 punti dopo i successi rispettivamente su Danimarca (2-1) e Francia (3-0). Ieri nelle due partite del girone A vittorie agevoli per Svezia e Germania. Le svedesi si sono imposte 4-0 sull'Inghilterra mentre le padrone di casa tedesche hanno umiliato la Russia 5-0. Oggi si gioca anche Francia-Danimarca.

Veron assolto, Recoba condannato

La sentenza sullo scandalo passaporti: multe miliardarie alle società coinvolte

Marzio Cencioni

MILANO Sentenze sul caso dei passaporti falsi: 2 anni di stop per Recoba, assoluto Veron, 3 miliardi di multa all'Udinese, 2 per Lazio e Inter, nessuna penalizzazione.

LE SENTENZE

INTER Alvaro Recoba: squalificato fino al 30/6/2002; Gabriele Oriali: inibito fino al 30/6/2002; Rinaldo Ghelfi: prosciolto; Franco Baldini (attuale consulente sportivo della Roma): inibito fino al 31/3/2002. Per la società un'amenda di 2 miliardi.

LAZIO Juan Sebastian Veron: prosciolto; Sergio Cragnotti: prosciolto; Nello Governato: prosciolto; Felice Pulici: inibito fino al 30/6/2002. Per la società ammenda di 2 miliardi.

ROMA Fabio Junior (attualmente al Cruzeiro): squalificato fino al 30/6/2002; Gustavo Bartelt (nella stagione passata al Rayo Vallecano): squalificato fino al 30/6/2002. Per la società ammenda di 1,5 miliardi.

MILAN Dida: squalificato fino al 30/6/2002. Per la società ammenda di 1 miliardo.

UDINESE Silva Dos Santos Warley: squalificato fino al 30/6/2002; Valentim do Carmo Neto Alberto: squalificato fino al 30/6/2002; Jorge Amaral Jorginho: squalificato fino al 30/6/2002; Alejandro Da Silva: squalificato fino al 30/6/2002; Gino Pozzo: inibito fino al 30/6/2003; Sigfrido Marcati: inibito fino al 31/10/2001; Pierpaolo Marino: prosciolto. Per la società ammenda di 3 miliardi.

VICENZA Capucho Neves Jedaia: squalifica al 30/6/2002; André Augusto Leoni Dedè: squalifica fino al

30/6/2002; Rinaldo Sagromola: inibito fino al 30/6/2002; Massimo Briasci: interdetto fino al 31/12/2001. Per la ammenda di 1 miliardo.

SAMPDORIA Job: squalificato fino al 31/12/2001; Mekongo: squalificato fino al 31/12/2001; Francis Ze: squalificato fino al 31/12/2001; Emiliano Salvarezza: non luogo a deliberare; Enrico Mantovani: prosciolto; Domenico Arnuzzo: prosciolto; Pierluigi Ronca: prosciolto. Per la società ammenda di 1,5 miliardi.

LE MOTIVAZIONI

LAZIO - Veron poteva «ritenere del tutto regolare l'ottenimento della cittadinanza italiana in quanto conforme con la sicura esistenza di avi italiani». Assolti anche il ds Governato, e il presidente Cragnotti. Fu Pulici a seguirne «personalmente tutto l'iter burocratico».

Per «el chino» stop di un anno, stessa pena per Oriali Pozzo «inspiratore»: stangata per l'Udinese



A sinistra l'argentino della Lazio Juan Sebastian Veron (assolto) a destra l'uruguayano dell'Inter Alvaro Recoba (sospeso un anno) dalla commissione disciplinare per il processo sui passaporti

Ma non si può ammettere però che sebbene giovani questi atleti non si siano minimamente interrogati sulla evidente non veridicità dei dati anagrafici dei loro passaporti». Gino Pozzo viene indicato come «l'inspiratore dell'operazione». La multa di tre miliardi, la più alta tra tutte quelle imposte dalla sentenza, è dovuta al «notevole numero di tesserati irregolarmente».

VICENZA - Consapevolezza accertata anche per i due giocatori Jeda e Dedè: i loro passaporti «contenevano alcune indicazioni personali la cui falsità doveva essere palese agli interessati».

SAMPDORIA - La Disciplinare ha evidenziato il ruolo di padre padrone assunto dal procuratore Jean Claude Pagal, che, anche grazie ad «atteggiamenti intimidatori», ha fornito ai tre giovani africani Francis Ze, Job e Mekongo i passaporti falsi. Assolti, quindi, tutti i dirigenti coinvolti.

Napoli e Reggina non ci stanno. Ricorso di Milan e Inter. Il fantasista della Lazio: «Mi sono tolto un peso» e avanza l'ipotesi Manchester

Ora l'argentino può diventare «inglese»

MILANO A Reggina e Napoli le sentenze emesse ieri non sono piaciute. Per la società calabrese, retrocessa dopo lo spareggio con la Verona, le «sanzioni sono inadeguate ai fatti e mettono in discussione la credibilità del sistema». Secondo il presidente del Napoli, Giorgio Corbelli si tratta di «sentenze ampiamente prevedibili e in linea con quanto era emerso dalle richieste. Ci aspettavamo una linea morbida, nessuna meraviglia». Corbelli ha confermato la possibilità che la società si rivolgerà alla giustizia ordinaria. «Abbiamo incaricato un pool di legali che stanno valutando tutte le possibilità sia di far ricorso alla giustizia sportiva,

che il Milan, l'ha dichiarato il legale rossoneri Leandro Cantamessa. Il club si aspettava certamente una sentenza meno severa della squalifica per un anno a Dida dato che il portiere non ha mai «profittato» del passaporto contraffatto giocando da comunitario. Tra gli iscritti al partito dei soddisfatti c'è la Sampdoria («È una sentenza giusta, elimina ogni dubbio circa il coinvolgimento della società ai fatti imputati») ha detto l'avvocato Giuseppe Sciacchitano, difensore della società genovese, ma soprattutto c'è Veron. «Adesso che mi sono tolto un peso, potrò cominciare a pensare al futuro - ha detto

l'argentino della Lazio da Miami - Per me va bene in qualsiasi posto». Nelle ultime ore, infatti, una società italiana avrebbe avanzato un'offerta al procuratore Gustavo Mascardi, offerta che va ad aggiungersi a quella da tempo fatta dal Manchester United. Il futuro di Veron «dipende solo da lui». Parola di Sergio Cragnotti. «Con questa sentenza - spiega il patron biancocelesti - dovrei vedere cosa vuole fare il giocatore. Fino a qualche settimana fa sembrava contrariato, e deciso nel non voler rimanere alla Lazio. Adesso invece vedremo cosa ne pensa, e potrebbe anche restare».

Stupito Massimo Briasci, ex taccante della Juve, condannato insieme al Vicenza. «Non ho mai fatto mediazione e mi trovo con 6 mesi di squalifica» ha detto Briasci, interdetto sino al 31 dicembre 2001. «Non esiste nella maniera più assoluta un lavoro di mediazione da parte mia, come ho sempre detto. Presenterò un reclamo urgente alla Commissione d'appello federale e non con l'obiettivo di una riduzione della squalifica, ma per dimostrare l'assoluta estraneità ai fatti. Io mi sono soltanto limitato a segnalare due giocatori al Vicenza Calcio, cioè Jeda e Dedè». Gli fa eco Rinaldo Sagromola, direttore generale del Vicenza.

Il tradizionale spettacolo delle tranquille chilometriche code per riuscire a conquistare uno dei 500 biglietti che ogni giorno vengono messi in vendita

Felici di poter dire: «Io ho fatto la fila a Wimbledon»

Ivo Romano

LONDRA Passione, pazienza, riti, tradizione. Tutto questo, ma non solo. Perché il tempo scorre veloce e la tecnologia fa passi da gigante. Così il popolo di Wimbledon si adegua. Il suo modus vivendi da vagabondi e girovaghi del tennis non cambia granché ma ora la variopinta comunità dei saccopelisti a oltranza si è tuffata nella rete. Quella telematica, of course. I frequentatori mai pentiti degli interminabili marciapiedi che, costeggiando la Church Road, conducono al club più prestigioso del mondo, hanno il loro sito: per un anno intero chattano, si confrontano, scambiano opinioni. E naturalmente si danno appuntamento per il gran giorno. Che per loro è quello che precede l'apertura del torneo: si ritrovano al solito posto, armati di infinita passione e granitica pazienza, si accampano con tende e sacchi a pelo, mostrano, con malcelato orgoglio, l'adesivo con la scritta «I've queued at Wimbledon» («Ho fatto la fila a Wimbledon») il loro segno distintivo. E aspettano. Per una notte intera, all'addiaccio.

Finché gli addetti non si degnano di aprire i botteghini e metter in vendita i pochi, troppo pochi, biglietti giornalieri. A quel punto la loro pazienza sarà premiata. Sono appena 500 i tagliandi per il centrale e il numero 1, ma loro avranno la certezza di accaparrarseli e fare il trionfale ingresso nel tempio. E così tutti i giorni, un giorno dopo l'altro.

E una comunità variegata e cosmopolita: i tifosi di Pete Sampras espongono uno sgargiante striscione giallo con tanto di indicazione del proprio sito Internet (Samprasfan.org), poi ci sono i seguaci di André Agassi, i sempre coloratissimi australiani, con le loro bandiere disegnate sul viso, che per il loro idolo Pat Rafter farebbero (fanno) pazzie, e, logicamente, tanti inglesi, bardati nei loro stendardi con la croce di Sant'Andrea e i vessilli della squadra di calcio del cuore (ieri quella biancorossa del Sunderland faceva bella mostra di sé). Loro esistono perché Wimbledon è unico. O Wimbledon è unico anche perché ci sono loro. Questione di punti di vista.

Poi c'è chi di queste avventure notturne non vuol proprio saperne.



Davide Sanguinetti n.73 Atp Race

Il sogno della Schiavone si infrange contro la Capriati

Sanguinetti saluta dopo essersi sciolto al quinto set

Jennifer Capriati ha conosciuto un'infanzia felice, di quelle che ogni genitore si augura per i propri figli, è diventata miliardaria prima ancora che maggiorenne, insomma ha avuto tutto dalla vita. Poi una ripida discesa nei gangli della devianza giovanile, della droga, della depressione. Ora è tornata in alto, a fatica è uscita dal buio tunnel che l'aveva rapita ed è alla ricerca di un posto tra gli immortali del tennis. Non poteva certo fermare la sua corsa dinanzi all'ostacolo che la frapponeva a Francesca Schiavone. Lei, la grande sorpresa del Roland Garros, dove s'era spinta fino ai quarti, il suo torneo l'aveva già vinto, staccando il biglietto per un match sul prestigioso campo n.1. E ha fatto il possibile per contrastare il passo della quotata avversaria. Per niente intimidita, la milanese di Avellino ha sudato, ha lottato, ha remato con foga, spesso controcorrente. Ma da

qui al risultato clamoroso ce ne correva. E tanto. È finita 6-3 6-1, nel giro di un'oretta, giusto il tempo per la Capriati di prendere un po' le misure, cominciare a sparare le sue bordate con crescente continuità e precisione. Ma la Schiavone è ugualmente contenta: «Se potrò entrare nel top ten? Perché no?», spara la prima di salutare. Meno proibitivo appariva il compito di Davide Sanguinetti. Di fronte aveva David Prinosil, onesto mestierante tedesco, abbastanza avvezzo all'erba. Ha perso in cinque set Davide (6/3 4/6 6/4 4/6 6/0), più per colpa sua che per meriti altrui. Troppe occasioni mancate (da 3-1 a 3-6 nel primo set), troppo nervosismo (racchette gettate per aria in continuazione), troppi screzi con l'arbitro, un quinto set da manicomio. E la partita è volata via.

i.r.

E allora si accontenta volentieri di un biglietto per il round (tutti i campi tranne i due principali) per la modica spesa di 12 sterline, circa 36mila lire. Non che sia tutto facile neanche per loro. La coda, interminabile, si snoda come un serpente, parte dalle

porte del tempio e arriva fin dentro i parcheggi. Sembra una processione che scorre con costanza e sneruvante lentezza, fino a raggiungere la terra promessa, il mitico All England Lawn Tennis and Croquet Club. Sarà l'irritabile sole di Londra o chissà cos'altro, ma i record di

presenze stanno cadendo uno dietro l'altro. Lunedì c'erano 39.330 spettatori, ben 2.859 in più rispetto al precedente primato relativo al primo giorno di gare, risalente al 1999. Martedì, poi, è stato stabilito il record assoluto di ogni tempo con 41.230 presenze, rispetto alle

38.884 di un anno fa. Di questo passo sarà battuto il record del torneo: i 455.752 spettatori della passata edizione. Una folla che ha le sue manie, i suoi riti, le sue tradizioni. Inscalabili e intramontabili. Immaginate cosa potrebbe accadere se a qualcuno

passasse per la mente di abolire la vendita delle ormai leggendarie «strawberries with cream», le fragole con la panna. Wimbledon non sarebbe più Wimbledon.

L'anno scorso, tanto per avere un'idea, sono stati consumati 27mila chili di fragole e 7mila litri di cream, al prezzo di 1,80 sterline, ora aumentato a 1,85. Senza dimenticare, poi, il proverbiale «thè delle cinque», un irrinunciabile «must» per gli inglesi: un anno fa sono state vendute 335mila coppe di thè. Ma il catering di Wimbledon ha altre voci importanti, sempre le stesse da anni, visto che da queste parti la tradizione la fa da padrona. E le cifre (relative allo scorso anno) sono indicative di un'industria particolarmente fiorente: 12mila chili di salmone, 60mila panini col dutchchee (salsiccia piccante), 30mila fish and chips, 22mila tranci di pizza, 190mila sandwich, 135mila gelati, 30mila litri di latte, 150mila dolciumi vari, 80mila bottiglie di Pimms, 90mila pinte di birra, 12.500 bottiglie di champagne. Scommettiamo che anche questi record cadranno come birilli, abbattuti dal popolo di Wimbledon?